

rivista **3**valli

Anno 41 - Nr. 378 - marzo 2017

il biaschese



Rivista di informazione delle valli Riviera, Blenio e Leventina



Jugend debattiert
La jeunesse débat
La gioventù dibatte

Ci esprimiamo



Giovani che dibattono, come sport, dopo la scuola. Vediamo come è organizzata 'la gioventù dibatte' a p. 5.
(Nella foto di Sara Daepf, la IVa di Lodrino)

Abbonamento 2017

11 numeri fr. 55.-

Abbonamento sostenitore

fr. 70.- e oltre

Abbonamento estero

fr. 65.- / Via aerea fr. 100.-

Numero separato

fr. 6.- + spese

Numero separato arretrato

fr. 7.- + spese

Amministrazione, redazione e pubblicità

Edizioni Tre Valli Sagl

Via Cantonale 47 - 6526 Proposito

tel. 091 - 863 19 19

fax 091 - 863 27 64

e-mail: info@3valli.com

www.3valli.com

Editore

Edizioni Tre Valli Sagl, Biasca

Responsabile di redazione

Sara Rossi Guidicelli

La responsabilità degli articoli firmati è dei singoli autori.

© Riproduzione anche parziale solo con l'autorizzazione della redazione.

Stampa:

Jam SA - 6526 Proposito

Ultimo termine per la consegna del materiale da pubblicare sulla Rivista 3valli numero 4-2017: 20 marzo 2017

Ottimo e non ottimizzato

Nella mia vita privata, come penso un po' tutti, cerco di 'ottimizzare'. Cucino un po' di più per avere gli avanzi che fanno tanto comodo il giorno dopo. Piego in quattro le canottiere per risparmiare tempo, non stiro perché i filmi romantici in bianco e nero me li voglio guardare comodamente adagiata sul mio divano (chissà perché mi immagino che il giorno che comincerò a stirare, semmai arriverà, mi metterò a farlo davanti a una commedia con Marilyn Monroe). Però... però... credo che i momenti di felicità siano quelli in cui non sto 'ottimizzando' qualcosa, ma mi sto gustando qualcosa di ottimo. Che sia un cosciotto d'agnello, un libro scritto bene, un viaggio preparato con cura.

Questo mese passato per me è stato un mese in cui mi sono imbattuta varie volte in questo pensiero. Ho intervistato due signori che hanno lavorato tutta la vita per realizzare l'ottimo, senza ottimizzare niente. Il signor Francesco Monn e il signor Luciano Dagnani: entrambi con la cura per il dettaglio, per la qualità, senza badare a quanto tempo ci vuole per ottenere il meglio. E poi sono stata nel miglior ristorante in cui fossi mai andata. In ogni piatto c'erano cinque, sei, sette, dieci elementi che a prepararli sicuramente bisognava metterci fin dal mattino. Ma perché? Solo per decorare un piatto, per renderlo più bello, un'altra ora per arrostitire quella buccia d'arancio? E c'era proprio bisogno di fare quattro salse, non ne bastava una? E la cottura lenta, otto ore in quel forno speciale, mi spiegate perché? Perché così viene come lo vuole lo chef. Perfetto. Non si accontenta lui se non è perfetto. Se è facile, non mi interessa. Se non è quasi impossibile, dice, non mi ci metto neanche.

Il profitto ormai ha cambiato le priorità del nostro mondo: bisogna lavorare in fretta per fare quello che la gente acquisterà comunque. Però c'è chi non ci sta. Idealisti? Perfezionisti? Matti? Forse.

Nel nostro piccolo, anche noi appassionati delle Tre Valli e delle sue piccole grandi storie, anche noi cerchiamo, qui su queste pagine, di non badare al tempo, ma di prenderci tutte le ore e l'affetto che ci vogliono per ascoltare, parlare, scrivere, condividere, rileggere, tornare a chiedere...

Sara Rossi Guidicelli

5 scuole

I giovani delle Tre Valli sanno dibattere

8 territorio

Un parco fluviale che respira

10 arte

Il collezionista che vuole condividere

11 poesia biaschese

Oi balon nègro
Il macigno nero

12 persone

L'eleganza del signor Monn

13 fatti e commenti

La Posta non è più quella di una volta...

14 mestieri

Luciano, il rasoio e le forbici

16 eventi

Il sogno americano di Ambri

17 l'Ospite

Franco Lazzarotto:
il nostro pipistrello

18 eco delle valli

30 minime

32 in memoria

33 album del nonno

34 agenda

35 cruciverba

Parole crociate delle Tre Valli

Leica **NOVITÀ** **ottica forni+**

Ottica Forni Via Parallela 6 CH-6710 Biasca Tel. 091 862 44 74 info@otticaforni.com www.otticaforni.com

Franco Lazzarotto: il nostro pipistrello

Che cosa la lega alle Tre Valli?

Sono di Arbedo però per lavoro, nel 1973 mi sono spostato qui. Ho iniziato la mia carriera professionale di docente al ginnasio di Biasca (con allievi di tutte le Tre Valli) terminandola 40 anni dopo come direttore della 'nuova' Scuola Media, con la stessa motivazione e lo stesso entusiasmo degli inizi.

Oggi sono un pensionato 'diversamente attivo', nel senso che faccio il giudice di pace del circolo Riviera e conduco un programma televisivo che coltiva il nostro dialetto. Mi piace inoltre moltissimo la monta-

'tagliati fuori' che sappiamo creare i nostri spazi, forse di nicchia, ma di grande valore; si tratta della valorizzazione della magnifica natura che ci circonda in ogni stagione, di una cultura vera e variegata, di una creatività che è propria solo di chi ha dovuto lottare, in ogni ambito. Ricordiamoci che siamo stati esempio e apripista in tanti ambiti, anche oltre confine!

Quello che toglierei invece sono i controproducenti e spesso patetici campanilismi, per rimettere al centro alcuni campanili. Farei tacere le campane a martello di chi vede



In ordine sparso, proviamo a elencare alcune delle numerose cariche, attività e passioni di **Franco Lazzarotto**. È stato per 40 anni insegnante di francese e direttore delle Scuole Medie di Biasca. È papà di due figlie e ha fondato il cabaret della Svizzera italiana con gli altri tre pipistrelli, mentre ora dirige le attività teatrali di Petronilla in Scena; è stato per 5 anni presidente del Festival di film giovane Castellinaria; per 24 anni ha fatto politica comunale ad Arbedo. È colonnello dell'esercito, ha allenato squadre sportive di vario genere, suona numerosi strumenti musicali e per due anni è stato coordinatore delle attività culturali del Dazio Grande. Ora è giudice di pace del circolo Riviera. Siamo fieri di ospitarlo su queste pagine.

gna e non ho mai pensato di andare a vivere altrove perché qui mi sono sempre trovato a casa. Schiettezza e cuore, per me naturali, li ho trovati nelle vostre Comunità magistralmente coniugati. Posso quindi dire che le Tre Valli mi hanno squisitamente adottato e oggi devo dunque a voi tutti un grande grazie e piena riconoscenza.

Se avesse una bacchetta magica, che cosa aggiungerebbe e cosa toglierebbe a questa regione?

Vorrei che tutti gli abitanti capissero e apprezzassero il fatto di vivere in una regione magnifica e unica. Attraverso la magica bacchetta aggiungerei quindi ogni giorno a quella che spesso chiamiamo, a torto, la 'solita minestra quotidiana', tre granelli: uno di positività, uno di solarità e uno di progettualità. Questo per dimostrare a chi ci vuole

sempre e solo tutto nero dando invece spazio e voce (abbiamo ottimi solisti nelle Tre Valli) a un concerto di campane a distesa che annunciano, come già detto, progettualità, visioni realistiche e operatività oggettiva e mirata.

Se pensa a offerte o servizi di cui c'è bisogno secondo lei, a quale darebbe la priorità?

Forse sono sempre più anagraficamente interessato a questo... ma... direi che tutto quanto è legato alla socialità andrebbe messo in avanti (dalle fasce ai pannoloni). Uno sguardo di assoluta priorità andrebbe poi alla politica giovanile e come già detto a quella culturale, creando, ristrutturando o ampliando centri e spazi dove sviluppare attività artistiche e storiche. Non per ultimo metterei l'offerta ludico-sportiva.

Se potesse invitare qualcuno a trascorrere un paio di giorni con lei nelle Tre Valli, chi inviterebbe e che programma gli proporrebbe?

Purtroppo non lo potrò più fare, ma avrei invitato il mio mito: Giorgio Gaber. Sono sicuro che con la sua graffiante ironia ci avrebbe descritto in una sua composizione parole e note come per esempio: «è un delitto non andarci»... A me vengono in mente i suoi versi: «La libertà non è star sopra un albero, non è neanche il volo di un moscone, la libertà non è uno spazio libero... libertà è partecipazione».

Se lei fosse una pianta delle nostre, che pianta sarebbe e dove crescerebbe?

Il rovere, ovvero colui che cresce anche fra i sassi, dalla scorza durissima e che non si piega al vento o alle intemperie, adora la luce del sole e poco ama essere sradicato dal suo terreno.

Qual è la scena che non potrebbe assolutamente mancare se qualcuno facesse un film sulla sua vita?

Sono sicuro che nessun regista vorrebbe farlo! Però se proprio fosse obbligato, gradirei girasse una scena legata alla festa organizzata in sede per il mio addio alla Scuola. C'erano colleghi, allievi, genitori (per la quasi totalità ex allievi) e nonni (anche qui c'erano alcuni ex allievi!). A metà serata è spuntato uno striscione con la scritta 'Grazie Lazza'... Non 'maestro' o 'Franco'... questo mi ha emozionato più di tutto e mi è sembrato fotografasse la mia vita.

Che cosa la rende più fiero e orgoglioso della nostra regione?

Mi piace che c'è una naturalezza contagiosa che se viene ben recepita è unica perché permette contatti sinceri, schietti e senza peli sulla lingua che alla fine sono quelli più costruttivi e gli unici che ti aiutano a crescere. Detto in dialetto: «Sem san!».

Infine, ci consigli una lettura e una ricetta.

Mi sono appena gustato e consiglio vivamente ai più giovani: *Il coraggio di essere liberi*, di Vito Mancuso. Stupendo, da applicare!

In cucina, ma non solo, so fare unicamente 'risotti', per cui dei trenta in cambusa vi consiglio di regalarvi un gustosissimo e speciale risotto alla barbabietola. Usate esclusivamente prodotti nostrani, dal riso al merlot (rigorosamente rosso) alle barbabietole e – da aggiungere quale bouquet sul finale di cottura – alla formagella di capra. Buon appetito e... fatemi sapere!